

Consigli per il weekend

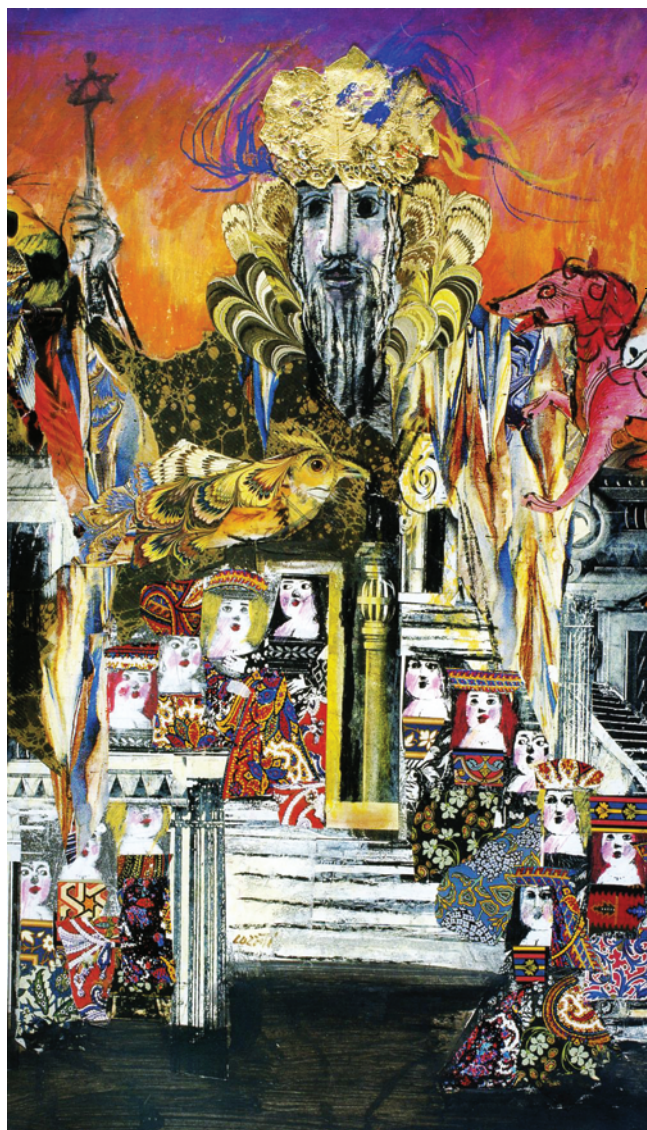


Illustrazione per il film d'animazione «Jerusalem» di Luzzati

PERSONALI

Un labirinto a colori dalla fantasia di Luzzati

OSVALDO GUERRIERI

«Non sono mai stato un artista puro» diceva di sé Emanuele Luzzati, specificando di avere sempre applicato la propria arte a qualcos'altro, a quella specie di infinito che lui, elfo gentile, riempiva con la famosa materia di cui sono fatti i sogni. Partito dall'idea di diventare un illustratore, non impiegò molto per rimpolparsi di tanto altro. Si era rifugiato a Losanna per sottrarsi alle leggi razziali e qui aveva incontrato Alessandro Fersen e di conseguenza il teatro, qui era entrato in contatto con i movimenti artistici europei. E fu come essere travolto dalle folgori.

Da quel momento Luzzati si trasformò in una macchina di forme e di colori. Fu scenografo di circa 500 spettacoli, fondò teatri a

Genova (la Borsa di Arlecchino e poi il Teatro della Tosse), scrisse e illustrò libri, lavorò le terrecotte e gli smalti, arredò le navi da crociera, intrecciò l'arazzo, realizzò cartoni animati che gli valsero due nomination agli Oscar e ancora e ancora... ma sempre con il suo stile così fantasioso e poetico, così festoso.

Fu privo di confini il suo viaggio artistico e si può considerare un vero «Labirinto» come dice la mostra di Palazzo Ducale con i suoi cinque percorsi ricchi di tutto: cinque strade che portano dritto alla felicità della fantasia. —

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

Al Palazzo Ducale di Genova Labirinto Luzzati è una mostra antologica dedicata al grande artista e scenografo genovese



Un elefante del circo Orfei fotografato nella zona di Porta Garibaldi a Milano nel 1980

KERMESSE

Gli elefanti Anni 80 del circo Orfei e i droni di Wodiczko al Photoweeek

ROCCO MOLITERNI

Ultimi due giorni per Milano Photoweeek la kermesse di fotografia curata da Camilla Invernizzi che propone incontri, mostre, workshop per gli appassionati dell'immagine (la locandina della kermesse una foto «circense» della Milano Anni 60 di Dubini). Il fitto cartellone vede questa mattina alla Cattolica un incontro su

immigrazione e marginalità in occasione della performance di Krzysztof Wodiczko: l'artista polacco presenta stasera al Parco Sempione il suo lavoro Loro. Fin dagli Anni 80 Wodiczko sposa l'attenzione per situazioni di emarginazione con l'utilizzo delle nuove tecnologie e in questo caso si serve di droni a bassa quota per generare conversazioni tra individui di diversa estrazione,

esperienza ed età. Grazie alla collaborazione con la Casa della Carità di Milano, Wodiczko insieme a Micaela Martegani di More Art, ha incontrato persone in difficoltà e registrato voci e occhi. —

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

Oggi e domani gli ultimi appuntamenti di Milano Photoweeek con la performance di droni firmata Wodiczko al Sempione

AVANGUARDIE

Da Burri a Dubuffet le meraviglie dell'Informale

DONATO DE BONIS

Curata da Francesco Poli al Castello di Miradolo la mostra «Informale. Da Burri a Dubuffet, da Jorn a Fontana» permette di capire le varie sfaccettature delle ricerche di pittura informale. Il

percorso espositivo si sviluppa attraverso 12 sale, in cui sono esposte opere che documentano le ricerche informali in Europa, quelle dell'espressionismo astratto americano e quelle in Giappone. Per ciò che riguarda il contesto europeo si va da chi lavorava in Francia come Dubuffet, Fautrier, Mathieu, agli esponenti del Gruppo Cobra, come Jorn, Appel e Alechinsky, fino ai principali esponenti italiani, tra cui Fontana, Burri, Capogrossi, Vedova, Turcato. Un focus è dedicato alla scena artistica torinese con opere di Spazzapan, Gribaudo, Gallizio, Merz. —

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI



«Nudo» di Karel Appel

«Informale. Da Burri a Dubuffet, da Jorn a Fontana» è il titolo della mostra a cura al Castello di Miradolo (Torino)

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

«La stanza di Filippo de Pisis - Luigi Vittorio Fossati Bellani e la sua collezione» si può vedere a Villa Necchi Campiglio di Milano

PITTURA

Così rinasce a Villa Necchi la stanza romana di de Pisis



Natura morta con pappagallo

ELENA PONTIGGIA

È una ricerca alla Sherlock Holmes quella che ha portato Paolo Campiglio e Roberto Dulio a ricostruire, al Faidi Milano, la collezione di Luigi Vittorio Fossati Bellani nella mostra «La stanza di de Pisis». Personaggio oggi dimenticato, ma negli Anni 30 amico di Marino Moretti, Palazzeschi e di de Pisis, Fossati Bellani abitava e teneva la sua raccolta a Roma in via Rasella, proprio dove nel 1944 esplose la bomba gappista. Imprigionato dai nazisti e rilasciato, ma distrutto da tutto quello che era accaduto, muore d'infarto poco tempo dopo. La sua collezione, che comprendeva splendidi de Pisis degli Anni 30, ma anche Savinio, Rosai e alcuni De Witt, è stata rimessa insieme dai curatori con pazienza e rigore, attraverso lo studio di documenti d'epoca. Dulio, poi, che è architetto oltre che storico, ha ridisegnato nella sala espositiva la stanza di Fossati Bellani (anzi di de Pisis) a Roma con un effetto suggestivo. Da non perdere il languido Bacchino e il San Sebastiano, 1930. Il santo che proteggeva dalla peste diventa in de Pisis un martire delle pene d'amore: che non uccidono, ma possono fare più male. —

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI



Dalla serie «Il Corsaro Nero e la vendetta del Gavi» di Francesco Jodice

COURTESY GALLERIA MICHELA RIZZO, VENEZIA

FOTOGRAFIA

Jodice gioca con Gavi e la musica di Lavagnino

FIORELLA MINERVINO

Che ci fa un cowboy con il volto di Johnny Hallyday a cavallo fra le colline e le acque di Gavi? Non è la sola bizzarra suggestiva che muove la mostra di Francesco Jodice al Forte di Gavi, dove nove «bassorilievi» raccontano il paesaggio trasformato dall'artista in un fantastico set cinematografico e reinter-

pretato alla sua maniera. Jodice ha fotografato i luoghi intorno a Gavi, fiumi, cascate, colline, architetture, monumenti, esplorando l'anima del territorio. Ha anche riscoperto Angelo Francesco Lavagnino (che qui viveva) compositore di film popolari al quale si devono un centinaio di famose colonne sonore. Jodice ne ha recuperato e ritagliato alcune vecchie lo-

candine con personaggi quale Maciste, vampiri, pirati, maliarde. Con ha ideato realizzato collage sorprendenti dove intreccia pop, kitsch, storia del cinema, spirito ed etica del luogo in un intrico di storie tra fantasia e mondo reale. Il titolo ironico allude alle immagini dei film italiani di serie B del dopoguerra. Il progetto, curato da Ilaria Bonacossa e Annamaria Aimone, è promosso da Fondazione La Raia, Polo museale del Piemonte e Forte di Gavi. —

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

«Il corsaro nero e la vendetta del Gavi» è la mostra di Francesco Jodice al Forte di Gavi (Al) fino al 7 settembre